



NEWSLETTER EUROPA

Speciale: Ambiente, Politiche abitative, Pari opportunità

Anno 1 n.1 – 30 settembre 2026

In questo numero

AMBIENTE.....	1
• 1° settembre 2026 – Ambiente - I paesi dell'UE presentano progetti di piani per il ripristino della natura	1
• 9 settembre 2026 – Ambiente - Tecnologie per l'energia pulita : crescono i posti di lavoro nell'UE, ma persistono carenze di competenze e problemi di inclusione	3
• 11 settembre 2026 - Politica climatica europea - Sistema europeo di scambio delle quote di emissione (EU ETS) – Settore marittimo - Osservazioni introduttive del commissario Hoekstra nel corso di uno scambio di opinioni con la commissione per l'ambiente, il clima e la sicurezza alimentare (ENVI) del Parlamento europeo	5
• 14 settembre 2026 – Programma Horizon Europe – Relazione sulla valutazione intermedia dei progressi, dei risultati e dell'impatto delle missioni dell'UE (Adattamento ai cambiamenti climatici; Città intelligenti e a impatto climatico zero; Cancro; Ripristinare i nostri oceani e le nostre acque; Un patto per i suoli in Europa)	6
• 15 settembre 2026 – Sessione plenaria del Parlamento europeo – Ambiente – Clima - Il PE sostiene il rafforzamento del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere	6
• 15 settembre 2026 – Sessione plenaria del Parlamento europeo – Ambiente – Clima - Scambio di quote di emissione: modifica della riserva stabilizzatrice del mercato	7
• 30 settembre 2026 – Clima - La relazione della Commissione rileva cambiamenti devastanti nell'Artico e ondate di calore marine da record	8
• 30 settembre 2026 - Semplificazione : il Consiglio concorda la linea negoziale per accelerare le valutazioni ambientali .	9
PARI OPPORTUNITA'	10
• 24 settembre 2026 - L'UE lancia una nuova iniziativa per promuovere l'occupazione femminile nel Mediterraneo	10
POLITICHE ABITATIVE.....	11
• 9 settembre 2026 - Edilizia abitativa a prezzi accessibili - Nuove norme dell'UE per aiutare gli enti locali ad affrontare la crisi abitativa	11

* * *

AMBIENTE

- **1° settembre 2026** – Ambiente - I paesi dell'UE presentano progetti di **piani per il ripristino della natura**
Gli Stati membri presentano alla Commissione europea i loro progetti di piani nazionali di ripristino, segnando una tappa importante nell'attuazione del regolamento dell'UE sul ripristino della natura.
I piani nazionali sono uno strumento centrale a disposizione degli Stati membri per conseguire gli obiettivi del regolamento sul ripristino della natura, entrato in vigore nell'agosto 2024.



Esse sono intese ad aiutare le autorità nazionali a organizzare e potenziare le azioni di ripristino in modo da sostenere ecosistemi più sani, rafforzando in tal modo la resilienza alla siccità, alle ondate di calore, alle inondazioni e agli incendi boschivi e contribuendo a salvaguardare i servizi che la natura fornisce alle persone e all'economia.

I piani contengono informazioni sul modo in cui il paese intende conseguire ciascuno degli obiettivi di ripristino fino al 2030 e dovrebbero fornire una panoramica strategica degli obiettivi e delle azioni previsti per il 2040 e il 2050.

Un altro elemento chiave è l'individuazione di potenziali sinergie con altre politiche e normative pertinenti dell'UE, come la politica in materia di acque e i cambiamenti climatici, nonché nell'ambito delle politiche agricole, forestali, marine e della pesca. Ciò contribuirà a garantire che le misure di ripristino siano ben coordinate e producano benefici sostanziali non solo per la biodiversità, ma anche per altri importanti settori politici dell'UE.

Piani ambiziosi ma flessibili

I piani da presentare in questa fase sono progetti di piani. Nei prossimi mesi la Commissione, con il sostegno dell'Agenzia europea dell'ambiente, valuterà i progetti e fornirà osservazioni agli Stati membri. Questa fase di valutazione sarà effettuata in collaborazione con le autorità nazionali e contribuirà a migliorare e perfezionare i piani. I piani di ripristino nazionali definitivi devono essere completati entro un anno.

Il regolamento è concepito per tenere conto delle diverse circostanze nazionali, regionali e locali nella sua attuazione, comprese diverse flessibilità che consentono agli Stati membri di adattare i loro piani alle loro specifiche condizioni ecologiche, geografiche e socioeconomiche.

Gli Stati membri possono basarsi sulle politiche e sulle misure pertinenti esistenti, contribuendo a evitare duplicazioni e a rendere il processo più efficiente.

Inoltre, i piani non sono fissati una volta per tutte: il regolamento offre **la possibilità di rivederli** e aggiornarli ove opportuno, consentendo di integrare nel tempo gli insegnamenti tratti dall'attuazione.

Coinvolgimento fondamentale delle parti interessate

Molti Stati membri stanno preparando i loro piani attraverso la cooperazione e i servizi intersettoriali, con un coinvolgimento strutturato delle parti interessate. Ciò è essenziale per garantire che le misure di ripristino siano adattate a livello locale, ampiamente sostenute, ed efficaci nella pratica.

In diversi casi sono in fase di sviluppo anche regimi di sostegno e partenariati pubblico-privato per contribuire a coinvolgere i gestori del territorio, gli utenti del mare e le imprese.

La Commissione continuerà a lavorare a stretto contatto con gli Stati membri, le parti interessate e l'Agenzia europea dell'ambiente per tutta la prossima fase.

Le osservazioni della Commissione sui progetti di piani saranno rese pubbliche,, mentre la responsabilità finale del contenuto dei piani nazionali spetta agli Stati membri.

Necessità di mezzi pubblici e privati

La Commissione sta già sostenendo il ripristino della natura attraverso gli strumenti di finanziamento esistenti e rimane pienamente impegnata a rafforzare tale sostegno.

L'attuale quadro finanziario pluriennale (QFP) fornisce molteplici fonti di finanziamento pertinenti per la natura. Molti Stati membri, regioni e comuni hanno inoltre istituito programmi che già contribuiscono al ripristino della natura.

Nel prossimo QFP (2028-2034), la Commissione ha proposto di integrare esplicitamente i piani nazionali di ripristino nel parametro di riferimento per la spesa del 35 % per il clima e l'ambiente, per i piani di partenariato nazionali e regionali e per l'intero bilancio.

La Commissione fornirà un'analisi supplementare del fabbisogno finanziario e delle risorse disponibili una volta che gli Stati membri avranno presentato i progetti di piani nazionali di ripristino e i negoziati interistituzionali sul prossimo QFP saranno sufficientemente avanzati da consentire una solida individuazione delle fonti di finanziamento dell'UE disponibili.



Giunta Regionale della Campania

Gabinetto del Presidente

Codice 101.03.00 - Settore "Relazioni istituzionali e Ufficio comunitario regionale" - Sede di Bruxelles

Indipendentemente dai finanziamenti dell'UE disponibili, gli Stati membri dovrebbero continuare ad adoperarsi per mobilitare i bilanci intersettoriali a livello nazionale e per attrarre finanziamenti privati.

Contesto

Il ripristino della natura è un elemento fondamentale della risposta dell'Europa ai crescenti impatti dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità. Il ripristino degli ecosistemi può aiutare a raffreddare le città, migliorare la salute del suolo, rafforzare le foreste, proteggere le risorse idriche e ridurre i rischi per le comunità e le imprese.

Ecosistemi sani sono inoltre essenziali per la competitività a lungo termine e la resilienza economica.

Ecco perché il regolamento sul ripristino della natura è stato adottato nel 2024. Stabilisce obiettivi vincolanti per ripristinare gli ecosistemi degradati, in particolare quelli con il più alto potenziale di cattura e stoccaggio del carbonio, nonché per prevenire e ridurre l'impatto delle catastrofi naturali.

Con questo regolamento, l'Europa sta anche rispettando i suoi impegni internazionali, in particolare nella Convenzione sulla diversità biologica.

Durante l'intero processo di attuazione, la Commissione sostiene gli Stati membri dell'UE con varie risorse, tra cui un formato uniforme, un portale di riferimento con orientamenti, un helpdesk, seminari e altro ancora.

Documentazione

- **UE #NatureRestoration Law | Commissione europea**
https://environment.ec.europa.eu/topics/nature-and-biodiversity/nature-restoration-regulation_en#implementation
- **Attuazione del regolamento sul ripristino della natura | Green Forum**
https://green-forum.ec.europa.eu/nature-and-biodiversity/nature-restoration-regulation-implementation_en

* * *

- **9 settembre 2026 – Ambiente - Tecnologie per l'energia pulita: crescono i posti di lavoro nell'UE, ma persistono carenze di competenze e problemi di inclusione**

Le tecnologie per l'energia pulita stanno generando centinaia di migliaia di posti di lavoro nell'Unione europea, ma la persistente carenza di lavoratori qualificati rischia di rallentarne lo sviluppo. Permangono inoltre problemi di inclusione, con una presenza ancora limitata di donne e giovani nel settore.

È quanto emerge dal rapporto "Clean energy technologies in the European Union — Implications for quality jobs, skills and a just transition", pubblicato il 9 settembre 2026 dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA).

A livello globale, l'occupazione nel settore energetico sta aumentando più rapidamente rispetto all'economia nel suo complesso: nel 2024 è cresciuta del 2,2%, a fronte di un incremento dell'occupazione generale dell'1,3%.

Secondo i dati dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA) e dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), l'Unione europea si colloca al secondo posto dopo la Cina, con 1,8 milioni di posti di lavoro direttamente o indirettamente collegati alle energie rinnovabili, mentre la Cina conta circa 7 milioni di occupati nel settore dell'energia pulita.

Eolico, fotovoltaico, pompe di calore e batterie

Il rapporto dell'AEA analizza l'occupazione associata a quattro tecnologie per l'energia pulita: energia eolica, solare fotovoltaico, pompe di calore e batterie.

Tra queste, l'energia eolica rappresenta il principale settore occupazionale, con circa 273.500 posti di lavoro diretti nell'UE nel 2023. Il 77% degli occupati è concentrato nelle attività a valle della catena del valore, comprendenti manutenzione, contrattualizzazione dell'energia e amministrazione delle vendite, seguite dalle attività manifatturiere.

Il solare fotovoltaico occupava direttamente nel 2023 oltre 227.000 persone. Circa la metà degli occupati lavorava nelle attività operative, mentre il 36% era impiegato nel segmento delle costruzioni, comprendente attività quali lavori infrastrutturali, preparazione dei siti e connessione alla rete. La capacità manifatturiera dell'UE nel settore fotovoltaico rimane tuttavia limitata.

Il settore delle pompe di calore contava circa 80.100 lavoratori, prevalentemente nel segmento delle costruzioni (65%), e presenta un significativo potenziale di ulteriore crescita nell'Unione.

Più contenuta è l'occupazione nel settore delle batterie, con circa 33.000 lavoratori. Tra il 2018 e il 2023, tuttavia, questo comparto ha registrato la crescita occupazionale più rapida tra le quattro tecnologie analizzate. La maggior parte dei posti di lavoro è concentrata nella produzione manifatturiera, mentre ricerca e sviluppo continuano a essere fondamentali per le tecnologie di nuova generazione.

Una distribuzione territoriale disomogenea

L'occupazione nelle tecnologie pulite non è distribuita uniformemente tra gli Stati membri.

La Germania registra in termini assoluti il maggior numero di occupati nell'eolico, con 125.000 posti di lavoro nel 2023, nel fotovoltaico, con quasi 84.000, e nelle batterie, con 12.300 occupati, pur non presentando la quota più elevata rispetto all'occupazione complessiva.

Portogallo, Spagna e Italia sono invece in testa per l'occupazione nel settore delle pompe di calore, mentre Ungheria e Polonia registrano la crescita occupazionale più rapida nel comparto delle batterie.

Secondo il rapporto, questa concentrazione riflette spesso le capacità industriali e le competenze già presenti nei diversi Paesi. Una distribuzione territoriale eccessivamente disomogenea potrebbe tuttavia accentuare le disparità regionali, qualora le politiche non assicurino una partecipazione più ampia dei diversi territori allo sviluppo delle tecnologie pulite.

Donne e giovani ancora sottorappresentati

L'espansione dell'occupazione nel settore dell'energia pulita non si traduce automaticamente in un mercato del lavoro maggiormente inclusivo.

La partecipazione delle donne varia dal 26% nei settori dell'eolico e delle batterie ad appena il 14% nel settore delle pompe di calore.

Anche i giovani tra i 15 e i 24 anni risultano sottorappresentati: nel 2023 costituivano soltanto il 6-7% della forza lavoro nei comparti dell'eolico, del fotovoltaico e delle pompe di calore.

Carenza di competenze e qualità dell'occupazione

La carenza di competenze professionali rappresenta uno dei principali ostacoli alla diffusione delle tecnologie per l'energia pulita. La maggior parte degli Stati membri segnala carenze nelle professionalità tecniche essenziali, soprattutto nelle attività di installazione e costruzione.

L'AEA evidenzia pertanto la necessità di un'azione politica coordinata per ampliare su larga scala la formazione, la riqualificazione professionale e la disponibilità di forza lavoro.

Il rapporto rileva inoltre differenze significative nella qualità del lavoro tra le diverse tecnologie e nei diversi segmenti delle rispettive catene del valore.

Nel settore delle pompe di calore, le retribuzioni sono circa il 40% inferiori rispetto a quelle dell'eolico, che presenta i livelli salariali più elevati tra i quattro comparti esaminati.

Le attività operative e di manutenzione, maggiormente diffuse nell'eolico, tendono a offrire un'occupazione più stabile e un migliore accesso alla formazione. Al contrario, le attività di costruzione e installazione nel fotovoltaico e nelle pompe di calore sono maggiormente legate alla durata dei singoli progetti, risultano più esposte a rischi fisici, comprese le temperature estreme, e offrono minori opportunità formative.

Nel settore della produzione di batterie permangono inoltre preoccupazioni relative agli effetti sulla salute e sicurezza dei lavoratori, nonché sulle comunità locali e sull'ambiente.

Il quadro delle politiche europee

L'Unione europea ha progressivamente rafforzato il quadro delle politiche diretto a sostenere la produzione di tecnologie pulite, accelerarne la diffusione e affrontare le criticità industriali.

Tra le iniziative richiamate dal rapporto figurano il Clean Industrial Deal, il Net-Zero Industry Act, la proposta di Industrial Accelerator Act e AccelerateEU, insieme a diversi strumenti finanziari e iniziative mirate, tra cui la strategia Battery Booster, destinata a sostenere l'espansione della capacità produttiva europea nel settore delle batterie.



Il rapporto invita infine a sviluppare un'azione coordinata per ampliare la formazione e la riqualificazione professionale e, parallelamente, migliorare la qualità dei posti di lavoro, così da attrarre e trattenere lavoratori in un settore caratterizzato da una forte carenza di personale qualificato.

Documentazione

▪ **EEA report 08/2026**

<https://www.eea.europa.eu/en/analysis/publications/clean-energy-technologies-in-the-eu-implications-for-quality-jobs-skills-and-just-transition>

* * *

• **11 settembre 2026 - Politica climatica europea - Sistema europeo di scambio delle quote di emissione (EU ETS) – Settore marittimo - Osservazioni introduttive del commissario Hoekstra nel corso di uno scambio di opinioni con la commissione per l'ambiente, il clima e la sicurezza alimentare (ENVI) del Parlamento europeo**

Nel corso di uno scambio di opinioni con la Commissione per l'ambiente, il clima e la sicurezza alimentare (ENVI) del Parlamento europeo, il Commissario europeo Wopke Hoekstra ha illustrato gli orientamenti della Commissione sulla revisione del sistema europeo di scambio delle quote di emissione (EU ETS), collocandola nel quadro di tre priorità strettamente connesse: azione climatica, competitività e indipendenza strategica dell'Unione europea.

Hoekstra ha ribadito la necessità di mantenere elevata l'ambizione climatica europea, sottolineando al contempo l'esigenza di rafforzare la competitività dell'economia dell'UE e di ridurre la dipendenza energetica dall'esterno. In particolare, ha ricordato che l'Europa importa circa l'80% del gas e il 95% del petrolio che consuma, evidenziando la necessità di utilizzare la transizione energetica anche come strumento per accrescere l'autonomia dell'Unione.

In tale contesto, il Commissario ha definito l'ETS uno dei principali strumenti della politica climatica europea, in quanto basato su meccanismi di mercato, applicabile a un ampio numero di settori e caratterizzato da un quadro relativamente prevedibile. Pur riconoscendone i risultati, ha tuttavia individuato alcune criticità che la revisione dovrebbe correggere.

Un primo intervento riguarda le quote gratuite assegnate alle imprese. Secondo l'impostazione prospettata, occorre garantire maggiormente che le risorse derivanti da tali quote siano effettivamente utilizzate per sostenere la decarbonizzazione e gli investimenti produttivi sul territorio europeo, evitando che possano essere impiegate per finanziare investimenti al di fuori dell'Unione.

Un secondo elemento riguarda l'utilizzo dei proventi dell'ETS da parte degli Stati membri. Oltre l'80% delle entrate generate dal sistema ritorna agli Stati membri ma, secondo quanto riferito dal Commissario, circa il 90% di tali risorse non viene destinato alla decarbonizzazione industriale. La Commissione intende pertanto rafforzare il collegamento tra i proventi del sistema e gli investimenti nei settori industriali che contribuiscono alla loro generazione, consolidando la funzione dell'ETS quale motore di investimento per la transizione europea.

La revisione prevede inoltre un ampliamento dell'ambito di applicazione del sistema. Tra gli interventi richiamati figurano l'inclusione delle emissioni negative, considerate necessarie anche in prospettiva degli obiettivi climatici al 2040 e al 2050, l'estensione nel settore dell'aviazione, comprendendo tutti i jet privati indipendentemente dalla loro provenienza, nonché l'inclusione dei rifiuti, tenendo conto delle specifiche situazioni locali. È prevista inoltre l'integrazione dei crediti, secondo modalità coerenti con gli accordi raggiunti con il Parlamento europeo.

Particolare attenzione è stata dedicata anche al settore marittimo, con l'obiettivo di contrastare comportamenti elusivi e fenomeni di rilocalizzazione delle attività verso porti esterni all'UE. A tal fine, la proposta contempla un gruppo più ampio di porti situati sulla sponda meridionale del Mediterraneo. Analoghe esigenze di equità e tutela della competitività sono state evidenziate per il trasporto aereo, anche in relazione alle possibili distorsioni tra destinazioni soggette o meno all'ETS.

Nel complesso, la Commissione intende quindi mantenere gli obiettivi climatici concordati, compreso il target del 90%, rendendo contemporaneamente l'ETS maggiormente orientato agli investimenti, alla competitività

industriale europea e alla prevenzione dei fenomeni di carbon leakage. La proposta passa ora all'esame del Parlamento europeo nell'ambito del processo legislativo.

Documentazione

- **Introductory remarks by Hoekstra in the European Parliament's ENVI Committee**

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/document/print/en/speech_26_1844/SPEECH_26_1844_EN.pdf

* * *

- **14 settembre 2026 – Programma Horizon Europe – Relazione sulla valutazione intermedia dei progressi, dei risultati e dell'impatto delle missioni dell'UE (Adattamento ai cambiamenti climatici; Città intelligenti e a impatto climatico zero; Cancro; Ripristinare i nostri oceani e le nostre acque; Un patto per i suoli in Europa)**

Le cinque missioni dell'UE in Orizzonte Europa stanno producendo risultati positivi tangibili nell'affrontare alcune delle sfide sociali più urgenti dell'Europa attraverso l'innovazione scientifica e tecnologica, secondo una valutazione intermedia pubblicata dalla Commissione.

Due missioni – Adattamento ai cambiamenti climatici e Città intelligenti e a impatto climatico zero – hanno già raggiunto e superato i loro obiettivi per il 2030. Gli altri tre – Cancro, Ripristinare i nostri oceani e le nostre acque e Un patto per i suoli in Europa – stanno compiendo progressi costanti verso il conseguimento dei loro obiettivi.

Le cinque missioni sono iniziative su larga scala nell'ambito di Orizzonte Europa, il programma pluriennale di ricerca e innovazione dell'UE. Sono progettati per tradurre l'innovazione scientifica e tecnologica in soluzioni pratiche che possono essere testate e implementate in contesti reali in tutta Europa.

Secondo la valutazione, tutte e cinque le missioni dell'UE stanno compiendo buoni progressi verso il conseguimento dei loro obiettivi per il 2030: missione di adattamento ai cambiamenti climatici; Missione delle città; missione contro il cancro; Missione nell'oceano e nelle acque e missione nel suolo.

Documentazione

- **Relazione sulla valutazione intermedia dei progressi, dei risultati e dell'impatto delle missioni dell'UE**

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2026:467:FIN>

- **Documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la relazione**

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=SWD%3A2026%3A275%3AFIN&qid=1789390553988>

- **Pagina web dedicata alle missioni dell'UE**

https://research-and-innovation.ec.europa.eu/funding/funding-opportunities/funding-programmes-and-open-calls/horizon-europe/eu-missions-horizon-europe_en

* * *

- **15 settembre 2026 – Sessione plenaria del Parlamento europeo – Ambiente – Clima - Il PE sostiene il rafforzamento del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere**

Il PE ha adottato la sua posizione sull'estensione del CBAM e sull'istituzione di un fondo a sostegno della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Con 464 voti favorevoli, 50 contrari e 159 astensioni, i deputati hanno sostenuto la proposta della Commissione di estendere l'ambito di applicazione del meccanismo oltre le materie prime di base a un ampio elenco di prodotti a valle – prodotti finiti in acciaio e alluminio come elementi di fissaggio, fili metallici, molle e articoli per la casa – estendendolo ulteriormente rispetto a quanto proposto dalla Commissione. Chiedono inoltre l'introduzione di un'esenzione per i flussi di energia elettrica provenienti da Paesi extra-UE utilizzati dai gestori delle reti per mantenere la stabilità della rete.

Colmare le lacune

I deputati propongono di abbassare la soglia oltre la quale piccole modifiche a un prodotto sono considerate un'elusione.



Vogliono inoltre consentire alla Commissione di applicare i valori predefiniti del Paese di origine quando viene accertata un'elusione sistematica.

È stata invece respinta la misura di salvaguardia proposta dalla Commissione, che avrebbe consentito di escludere determinati beni dal CBAM in caso di shock dei prezzi. Al suo posto, il Parlamento propone di destinare temporaneamente i proventi del CBAM derivanti dai beni interessati ai settori colpiti.

I deputati chiedono una rendicontazione semplificata per i Paesi meno sviluppati e un quadro per l'assistenza tecnica. Hanno inoltre eliminato la possibilità, proposta dalla Commissione, di utilizzare i crediti di carbonio previsti dall'articolo 6 dell'Accordo di Parigi per compensare gli obblighi derivanti dal CBAM, poiché la questione dovrebbe essere discussa nell'ambito della prossima revisione dell'ETS.

Fondo temporaneo per la decarbonizzazione

Il Parlamento ha inoltre adottato la sua posizione sul Fondo temporaneo per la decarbonizzazione, volto a proteggere i produttori dell'UE sui mercati di esportazione, con 433 voti favorevoli, 97 contrari e 146 astensioni.

I deputati chiedono di erogare il sostegno finanziario del Fondo dal 2027 al 2029, anziché dal 2028 come proposto dalla Commissione. Vogliono inoltre estenderlo ai produttori di fertilizzanti e agli operatori che sostengono costi più elevati legati al carbonio, includendo tra i prodotti ammissibili urea, nitrato di ammonio e solfato di ammonio, considerati strategici per la sicurezza alimentare.

Secondo i deputati, tutti gli operatori a valle – le imprese che utilizzano beni soggetti al CBAM nella loro produzione – dovrebbero poter beneficiare del Fondo. Propongono inoltre di destinare i proventi rimanenti agli impegni internazionali dell'UE per il finanziamento del clima nell'ambito dell'Accordo di Parigi, anziché restituirli agli Stati membri come proposto dalla Commissione.

Prossime tappe

Il Parlamento è ora pronto ad avviare i negoziati con gli Stati membri dell'UE.

Contesto

Il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere dell'UE (CBAM) è lo strumento dell'UE volto ad allineare il prezzo del carbonio pagato per i prodotti dell'UE soggetti all'ETS con quello dei prodotti importati, riducendo il rischio di rilocalizzazione delle emissioni e incoraggiando una maggiore ambizione climatica nei Paesi extra-UE. Nel 2025, il Parlamento ha adottato misure di semplificazione per esentare il 90% degli importatori dalle norme CBAM, mantenendo al contempo l'ambizione climatica, poiché il 99% delle emissioni di CO₂ continua a essere coperto.

Documentazione

▪ Il testo adottato

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-10-2026-09-15-TOC_IT.html

* * *

• 15 settembre 2026 – Sessione plenaria del Parlamento europeo – Ambiente – Clima - Scambio di quote di emissione: modifica della riserva stabilizzatrice del mercato

Il Parlamento europeo ha votato su due proposte distinte volte a sostenere la stabilità del mercato nei sistemi europei di scambio di quote di emissione ETS1 e ETS2.

Riserva stabilizzatrice del mercato per l'ETS1

Con 367 voti favorevoli, 240 contrari e 59 astensioni, il Parlamento ha adottato la sua posizione sulla modifica della riserva stabilizzatrice del mercato per sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS).

Attualmente, tutte le quote detenute nella riserva oltre la soglia di 400 milioni vengono cancellate. La Commissione ha proposto di porre fine a questo meccanismo di cancellazione delle quote, consentendo di mantenere le quote nella riserva per sostenere la stabilità del mercato, mentre i deputati propongono di mantenere la cancellazione, innalzandone però la soglia da 400 a 650 milioni di quote a partire dal 1° febbraio 2027. La modifica consentirebbe di mantenere una riserva sufficientemente ampia per assorbire gli squilibri tra domanda e offerta, evitando al contempo un accumulo eccessivo di quote. I deputati ritengono inoltre che ciò contribuirà al conseguimento degli obiettivi climatici dell'UE per il 2040 e il 2050.

Il Parlamento è ora pronto ad avviare i negoziati con il Consiglio sul testo definitivo.

Riserva stabilizzatrice del mercato per l'ETS2: edifici, il trasporto stradale e altri settori

In una votazione distinta, il Parlamento ha approvato in via definitiva con 467 voti favorevoli, 158 contrari e 41 astensioni, l'accordo provvisorio con il Consiglio per modificare la riserva stabilizzatrice del mercato per il sistema di scambio di quote di emissione dell'UE per gli edifici, il trasporto stradale e altri settori (ETS2), al fine di proteggere i consumatori da forti oscillazioni dei prezzi.

Una volta adottato dal Consiglio, le norme aggiornate entreranno in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Contesto - La riserva stabilizzatrice del mercato è operativa dal 2019 per affrontare lo squilibrio strutturale tra l'offerta e la domanda di quote nell'ETS dell'UE. La MSR allinea maggiormente l'offerta di quote di emissione nell'ETS alla domanda, riducendo o aumentando il numero totale di quote in circolazione al fine di stabilizzare il mercato. Il Parlamento sta lavorando a una proposta della Commissione volta a rivedere l'ETS dell'UE per rafforzare la competitività e decarbonizzare in modo efficiente sotto il profilo dei costi.

Documentazione**▪ I testi adottati**

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-10-2026-09-15-TOC_IT.html

* * *

• 30 settembre 2026 – Clima - La relazione della Commissione rileva cambiamenti devastanti nell'Artico e ondate di calore marine da record

L'oceano sta cambiando a un ritmo allarmante con conseguenze dirette per la vita marina, le coste e le comunità di tutto il mondo. Questa è la principale conclusione della decima relazione sullo stato degli oceani, pubblicata dal servizio di monitoraggio dell'ambiente marino di Copernicus, il programma di osservazione della Terra dell'UE. Il rapporto risale ai dati del 1960 e mostra che, a causa dell'aumento delle temperature, il livello medio del mare è aumentato di circa 4,2 mm all'anno dal 2012. I principali risultati della relazione di quest'anno includono:

- **Cambiamenti devastanti per l'Artico:** L'Artico, regione di crescente importanza strategica per la sicurezza climatica, la resilienza economica e la stabilità geopolitica, mostra alcuni dei cambiamenti più drastici. Il rapporto evidenzia che l'estensione del ghiaccio marino è diminuita di circa 490.000 km² per decennio tra il 1979 e il 2025. Ciò corrisponde a un'area grande quasi quanto la Spagna. Questa perdita porta a più vento e onde, il che ha portato circa il 60% delle infrastrutture costiere artiche a diventare vulnerabile all'erosione e all'innalzamento del livello del mare.
- **I mari regionali in Europa subiscono temperature intense:** Nel 2024 il Mediterraneo e il Mar Nero hanno registrato ondate di calore marine da record con temperature superiori di oltre 4,6 gradi alla norma.
- **Le comunità marittime sono diventate più vulnerabili:** Per i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, il 65% delle loro zone economiche esclusive combinate ha dovuto affrontare un aumento accelerato del livello del mare dal 1999 a causa del riscaldamento degli oceani.

Attraverso il suo programma Copernicus e la sua relazione sullo stato degli oceani, l'UE fornisce dati affidabili per monitorare la salute degli oceani e sostenere misure che proteggono la biodiversità, riducono l'inquinamento e rafforzano la resilienza ai cambiamenti climatici.

Il rapporto annuale Copernicus fornisce dati vitali su come i cambiamenti negli oceani influenzano gli ecosistemi, la sicurezza alimentare, le economie, le comunità costiere e la regolamentazione globale del clima.

Documentazione**▪ Ocean State Reports | CMEMS**

<https://marine.copernicus.eu/access-data/ocean-state-report>

▪ Programma spaziale dell'UE

<https://www.euspa.europa.eu/eu-space-programme>

* * *

- **30 settembre 2026 - Semplificazione: il Consiglio concorda la linea negoziale per accelerare le valutazioni ambientali**

Il Consiglio ha definito la propria posizione su una proposta volta a semplificare e accelerare le valutazioni ambientali, con l'obiettivo di consentire ai promotori dei progetti di beneficiare di procedure più semplici e rapide, attraverso strumenti quali punti di contatto unici, digitalizzazione e tempistiche più snelle.

La proposta fa parte del pacchetto di semplificazione "Omnibus VIII", finalizzato a ridurre i costi amministrativi e gli oneri non necessari, mantenendo al contempo gli elevati standard dell'UE in materia di protezione dell'ambiente.

Il Ministro di Stato irlandese per gli Affari europei e la Difesa, Thomas Byrne, ha sottolineato che la Presidenza irlandese intende dare attuazione alla tabella di marcia "One Europe, One Market" e che l'accordo rappresenta un ulteriore passo nell'attuazione del pacchetto "Omnibus VIII", attraverso norme più semplici e proporzionate che riducano gli oneri non necessari e accelerino le valutazioni ambientali, preservando gli elevati standard dell'Unione in materia di protezione ambientale. Ha inoltre ribadito l'impegno della Presidenza a perseguire l'obiettivo di raggiungere un accordo con il Parlamento europeo entro la fine dell'anno.

Il Ministro irlandese per l'Edilizia abitativa, il governo locale e il patrimonio, James Browne, ha evidenziato che il mandato negoziale costituisce un ulteriore passo verso la semplificazione delle norme dell'UE sulle valutazioni ambientali e che il pacchetto mirato dovrebbe rendere le relative procedure più chiare, efficienti e prevedibili, riducendo gli oneri amministrativi non necessari per i promotori dei progetti e mantenendo pienamente gli elevati standard europei di protezione dell'ambiente.

Il pacchetto "Omnibus VIII"

Il pacchetto comprende misure mirate che modificano sei atti legislativi: un regolamento sull'accelerazione delle valutazioni ambientali (RSEA); un regolamento e una direttiva sulla semplificazione e sulla riduzione degli oneri amministrativi; una modifica della direttiva relativa all'infrastruttura per l'informazione territoriale (INSPIRE); un regolamento e una direttiva che sospendono l'applicazione delle norme sulla nomina di un rappresentante autorizzato nell'ambito della responsabilità estesa del produttore (EPR).

L'accordo sulle valutazioni ambientali completa i mandati negoziali relativi al secondo e al terzo elemento del pacchetto, concordati dai rappresentanti degli Stati membri in seno al Coreper il 24 giugno 2026.

Gli Stati membri hanno inoltre convenuto sulla necessità di esaminare una soluzione mirata relativa agli obblighi in materia di responsabilità estesa del produttore (EPR) previsti dal regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, in considerazione del possibile onere sproporzionato imposto ai piccoli produttori di imballaggi.

Le principali modifiche introdotte dal Consiglio

Per quanto riguarda il regolamento sull'accelerazione delle valutazioni ambientali (RSEA), la posizione del Consiglio prevede innanzitutto un elenco esaustivo di progetti strategici ai quali dovranno applicarsi il nuovo insieme di strumenti e le procedure accelerate previste dal regolamento. I colegislatori potranno tuttavia includere specificamente nuove tipologie di progetti facendo riferimento a tale regolamento in futuri atti legislativi.

Il testo razionalizza inoltre, per quanto riguarda le valutazioni ambientali, il maggior numero possibile di disposizioni settoriali in materia di autorizzazioni, comprese alcune disposizioni del regolamento sull'industria a zero emissioni nette (NZIA), del cosiddetto Chips Act e del regolamento sulle materie prime critiche (CRMA).

I termini temporali proposti dalla Commissione sono stati estesi dal Consiglio per garantire che le autorità competenti continuino a disporre del tempo necessario per svolgere tutte le fasi previste dalla normativa pertinente.

La disposizione relativa alla preclusione sostanziale è stata modificata per assicurare la piena conformità alla Convenzione di Aarhus, la convenzione delle Nazioni Unite sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

È stato inoltre ampliato l'ambito di applicazione della disposizione relativa alle direttive Habitat e Uccelli, includendo attività ricorrenti chiaramente definite, come la silvicoltura e la manutenzione dei corsi d'acqua. Sono state contestualmente aggiunte ulteriori garanzie contro gli effetti negativi sulle popolazioni animali e vegetali.

Per quanto riguarda il punto di contatto unico (Single Point of Contact – SPOC), il mandato tiene conto delle richieste di una sufficiente flessibilità, in particolare per gli Stati membri caratterizzati da strutture amministrative decentralizzate. Al tempo stesso, riconosce la necessità di evitare la frammentazione tra i punti di contatto unici già istituiti nell'ambito di altri strumenti legislativi o che saranno istituiti dalla futura legislazione.

Prossime fasi

La Presidenza avvierà i negoziati con il Parlamento europeo non appena quest'ultimo avrà adottato la propria posizione, con l'obiettivo di raggiungere rapidamente un accordo provvisorio sull'intero pacchetto.

Il pacchetto si inserisce nel percorso di semplificazione avviato a livello europeo. Nell'ottobre 2024, il Consiglio europeo aveva invitato le istituzioni dell'UE, gli Stati membri e le parti interessate a portare avanti prioritariamente i lavori, anche in risposta alle sfide individuate nei rapporti di Enrico Letta, "Much more than a market", e Mario Draghi, "The future of European competitiveness".

Dal febbraio 2025, la Commissione ha presentato dieci pacchetti "Omnibus" volti a semplificare la legislazione esistente, tra cui l'ottavo pacchetto Omnibus, presentato nel dicembre 2025 e dedicato alla semplificazione degli oneri amministrativi nella legislazione ambientale.

La tabella di marcia "One Europe, One Market", firmata il 24 aprile 2026 dai Presidenti del Consiglio dell'UE, del Parlamento europeo e della Commissione a margine della riunione informale dei leader a Nicosia, include l'obiettivo di concludere i lavori su tutti i pacchetti di semplificazione entro la fine del 2027.

Documentazione

- **Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'accelerazione delle valutazioni ambientali – Mandato per i negoziati con il Parlamento europeo**
<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-13851-2026-INIT/en/pdf>
- **Semplificazione delle norme dell'UE (informazioni di base)**
<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/simplification/>

* * *

PARI OPPORTUNITA'

- **24 settembre 2026 - L'UE lancia una nuova iniziativa per promuovere l'occupazione femminile nel Mediterraneo**

La Commissione europea ha lanciato una nuova iniziativa per promuovere l'occupazione femminile in Medio Oriente e Nord Africa. L'iniziativa a favore dell'occupazione femminile in aumento, un'iniziativa faro nell'ambito del patto per il Mediterraneo, mobilerà 25 milioni di euro, compreso un contributo di 10 milioni di euro da parte dell'UE, per contribuire a creare 500 000 posti di lavoro supplementari per le donne. L'iniziativa mira a contribuire ad aumentare l'occupazione femminile nella regione del 5% entro il 2030.

La partecipazione delle donne al mercato del lavoro in Medio Oriente e Nord Africa è rimasta in media intorno al 20% per oltre due decenni. Ridurre il divario occupazionale tra donne e uomini potrebbe aumentare il PIL regionale fino al 60%, aumentando nel contempo la produttività, l'innovazione e la resilienza economica.

Attraverso la Surging Women's Employment Initiative, l'UE collaborerà con UN Women e altri partner per ampliare le opportunità economiche per le donne, concentrandosi sulle competenze, l'imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro. L'iniziativa sosterrà le riforme per una crescita guidata dal settore privato, coinvolgerà le imprese nell'espansione dell'occupazione femminile e svilupperà nuove opportunità di lavoro in settori con un forte potenziale, compresi i settori dell'assistenza, dell'ambiente, della scienza e della tecnologia.

Si tratta di uno dei numerosi progetti nell'ambito del patto per il Mediterraneo, il piano della Commissione che pone gli investimenti nelle persone, nelle competenze e nelle opportunità economiche al centro di relazioni più solide tra l'UE e i suoi partner mediterranei.

La Surging Women's Employment Initiative si basa sui crescenti sforzi per rafforzare la partecipazione economica delle donne in tutta la regione. Più di 900 imprese hanno firmato i principi di emancipazione femminile, mentre UN Women e i suoi partner hanno contribuito alle riforme di 20 leggi negli Stati arabi a sostegno della partecipazione economica delle donne.

L'uguaglianza e l'emancipazione femminile sono priorità trasversali nell'ambito del patto per il Mediterraneo e sono parte integrante dell'azione esterna dell'UE in Medio Oriente e Nord Africa.

Documentazione

- **La nuova iniziativa per promuovere l'occupazione femminile in Medio Oriente e Nord Africa**
https://north-africa-middle-east-gulf.ec.europa.eu/news/un-women-and-european-union-partner-accelerate-womens-employment-middle-east-and-north-africa-2026-09-21_en

* * *

POLITICHE ABITATIVE

- **9 settembre 2026 - Edilizia abitativa a prezzi accessibili - Nuove norme dell'UE per aiutare gli enti locali ad affrontare la crisi abitativa**

La Commissione ha proposto la legge sull'edilizia abitativa a prezzi accessibili per sostenere gli Stati membri e le città nell'affrontare la questione dell'accessibilità e della disponibilità di alloggi nelle zone soggette alle maggiori pressioni.

La mancanza di alloggi a prezzi accessibili è diventata una delle preoccupazioni più urgenti per gli europei. Secondo l'ultimo Eurobarometro, oltre il 50% degli abitanti delle città considera l'alloggio un problema immediato e urgente nel luogo in cui vivono. La proposta in oggetto contribuisce ad affrontare queste preoccupazioni. La crisi abitativa indebolisce anche la nostra competitività, limitando la mobilità del lavoro e dell'istruzione. Pertanto, è essenziale affrontarlo. In alcune città e destinazioni turistiche popolari, dove la pressione sugli alloggi è più forte, il crescente uso di alloggi per scopi diversi dalla residenza primaria può aggravare la disponibilità e l'accessibilità economica locali. L'Affordable Housing Act risponde a queste preoccupazioni altamente localizzate. Offre alle autorità pubbliche la certezza del diritto quando scelgono di agire, sulla base delle specificità locali, nell'ambito del diritto dell'UE.

Alcuni Stati membri hanno già adottato misure per allentare tali pressioni, ma hanno dovuto affrontare sfide giuridiche in merito alla compatibilità con il diritto dell'UE. La legge sugli alloggi a prezzi accessibili apporta chiarezza e prevedibilità e risponde alla richiesta degli Stati membri e dei comuni di una maggiore certezza del diritto su come possono agire nel contesto del mercato unico dell'UE.

Certeza giuridica per le autorità che tutelano l'accessibilità economica e la disponibilità degli alloggi

La legge sull'edilizia abitativa a prezzi accessibili costituisce il primo quadro comune europeo in assoluto per valutare le misure connesse all'edilizia abitativa che incidono sul mercato unico. La decisione sull'opportunità di agire e sulle misure da adottare spetta alle autorità competenti. Le scelte in materia di politica abitativa rimangono nazionali, regionali e locali.

L'atto è inteso a fornire chiarezza giuridica alle autorità, quando scelgono di intervenire, nelle zone soggette a stress abitativo, salvaguardando nel contempo il mercato unico e nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà.

Le nuove norme sono concepite per aiutare le autorità competenti a individuare le "zone soggette a stress abitativo" utilizzando una metodologia comune. Qualora decidano di limitare l'uso degli alloggi, ad esempio per gli affitti a breve termine o le abitazioni vuote, le autorità devono dimostrare che ciò contribuisce alle pressioni locali in materia di alloggi e garantire che le misure siano mirate, necessarie e proporzionate.

Per quanto riguarda gli affitti a breve termine, qualsiasi misura deve essere mirata ad attività che riducono il parco immobiliare disponibile per l'uso a lungo termine, in particolare quando la loro portata, frequenza o carattere commerciale aggravano la pressione abitativa. Prima di introdurre restrizioni, le autorità devono anche dimostrare che l'attività di locazione a breve termine ha avuto un effetto negativo significativo sull'accessibilità economica o sulla disponibilità degli alloggi per almeno tre anni e che misure meno restrittive non sarebbero

altrettanto efficaci. Essi devono applicare e far rispettare il regolamento dell'UE in materia di locazione a breve termine, compresi i suoi requisiti di registrazione e la rimozione o la disabilitazione degli annunci che non lo rispettano, e, se disponibili, utilizzare i dati raccolti a norma di tale regolamento a sostegno della loro valutazione. Gli affitti a breve termine non sono l'unica forma di uso non primario degli alloggi che può aggravare le pressioni abitative. Le autorità stanno inoltre adottando misure che incidono sull'acquisto o sull'uso di immobili residenziali, ad esempio per affrontare le seconde case o i posti vacanti prolungati. L'Affordable Housing Act fornisce anche un quadro più chiaro per tale azione. La legge tutela la certezza del diritto e il legittimo affidamento: le condizioni connesse all'acquisizione non possono applicarsi retroattivamente, devono essere previste opportune disposizioni transitorie e le misure relative ai posti vacanti a lungo termine dovrebbero tenere conto dei periodi giustificati di non occupazione. Per i residenti nelle zone sotto pressione, l'obiettivo è che le misure adottate a livello locale siano più mirate, meglio supportate da prove e riesaminate nel tempo e siano accompagnate da misure volte ad aumentare l'offerta di alloggi. Gli investitori e i proprietari di immobili che operano in diversi mercati locali beneficeranno di una maggiore chiarezza sul quadro giuridico dell'UE.

La proposta è accompagnata da una raccomandazione sull'accessibilità economica degli alloggi e sull'offerta di alloggi nelle zone soggette a stress abitativo. Sostiene le autorità nei loro sforzi per aumentare l'offerta di alloggi nelle zone che ne hanno più bisogno, anche attraverso una pianificazione e un'autorizzazione più rapide della ristrutturazione di nuove costruzioni e del cambio di destinazione degli edifici e agevolando gli investimenti. Le autorità sono inoltre incoraggiate a concentrare tali sforzi per aumentare l'offerta di alloggi attraverso piani di accelerazione degli alloggi. Insieme, la proposta legislativa e la raccomandazione aiutano le autorità a preservare l'accessibilità economica e la disponibilità degli alloggi, accelerando nel contempo l'offerta supplementare di alloggi di cui l'UE ha bisogno. La legge è una componente del piano europeo per gli alloggi a prezzi accessibili, insieme alle nuove norme sugli aiuti di Stato per gli alloggi a prezzi accessibili e alla strategia europea per la costruzione di alloggi.

Prossime tappe - La proposta legislativa passerà ora al Parlamento europeo e al Consiglio secondo la procedura legislativa ordinaria. Parallelamente, la Commissione continuerà a collaborare strettamente con gli Stati membri e tutte le parti interessate per attuare il piano europeo per gli alloggi a prezzi accessibili.

Documentazione

- **Domande & Risposte sull'Affordable Housing Act**
https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/qanda_26_1793
- **Scheda informativa**
https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/fs_26_1794
- **Proposta di regolamento che istituisce un quadro di misure negli Stati membri per salvaguardare l'accessibilità economica e la disponibilità degli alloggi**
https://housing.ec.europa.eu/document/35c4d242-60cb-408e-8a96-6ddf8ad18a70_en
- **Raccomandazione della Commissione sull'accessibilità economica e l'offerta di alloggi nelle zone soggette a stress abitativo**
https://housing.ec.europa.eu/document/1306dfef-fdb8-4cb2-93ce-265336891ef3_en
- **Rendere gli alloggi a prezzi accessibili - Alloggi - Commissione europea**
https://housing.ec.europa.eu/index_en
- **Piano europeo per l'edilizia abitativa a prezzi accessibili**
https://housing.ec.europa.eu/document/756915b5-d1b1-4bde-ac82-03532d2d3d90_en

* * *